

**Il credente**

# Un appello agli uomini innamorati della verità

di **Giovanni Santambrogio**

**L'**enciclica *Lumen fidei* potrebbe essere accolta e letta come il naturale completamento di un progetto di Benedetto XVI sulla riproposizione delle tre virtù teologali, fede, speranza, carità. Alla speranza era stata dedicata la *Spe salvi* (30 novembre 2007), alla carità la prima enciclica *Deus caritas est* (25 dicembre 2005) e la *Caritas in veritate* (29 giugno 2009). L'essenza del cristianesimo in tre dimensioni del pensare e dell'agire umano. La *Lumen fidei* chiude il trittico, ma rappresenta qualcosa di più soprattutto per il momento che sta attraversando la chiesa cattolica in Italia e nel mondo.

Il testo esce nell'anno della fede, voluto da Papa Ratzinger nell'ottobre scorso con il motto proprio "La porta della fede", cade pochi mesi dopo la sua storica rinuncia al soglio di Pietro e dopo l'elezione al Conclave del terzo Papa straniero consecutivo (Jorge Mario Bergoglio); ma arriva in un momento dilaniato dai fondamentalismi nel mondo e in una Europa sempre più laica e indifferente, se non ostile in molti casi, al Cristianesimo. Non solo, scandali come la pedofilia, il Vatileaks e le gestioni finanziarie poco chiare non sono ancora risolti e oggi vedono all'opera il nuovo pontefice Francesco con determinazione e decisioni a sorpresa. È in questo spaccato storico che agirà la nuova enciclica con il suo impianto dottrinario - si vede la mano del raffinato Ratzinger, autore di tre recenti volumi su *Gesù di Nazaret* - e con una serie di passaggi importanti per restituire alla Chiesa la forza e la personalità di un soggetto storico portatore di cultura e umanità nuove.

Nelle quattro sezioni che compongono il documento numerosi sono i richiami alla fede come comunicazione, testimonianza, fondamento dell'agire perché il "*lumen fidei*" è nella storia, la accompagna, la ispira e la illumina "sugli interrogativi del nostro tempo sulla verità". Come si conosce la fede, che a prima vista sembrerebbe una costruzione di

idee e di credenze che una persona può avere e un'altra no, quasi un atto cieco lontano dal rigore della razionalità? La fede è una testimonianza comunicata di generazione in generazione attraverso l'asse del tempo poiché essa «nasce da un incontro che accade nella storia e illumina il nostro cammino... È attraverso una catena ininterrotta di testimonianze che arriva a noi il volto di Gesù».

Se la fede è il dono che fa conoscere la persona di Cristo, figlio di Dio, presente oggi nelle circostanze della vita da quelle grandi alle più piccole e quotidiane, questa fede diventa concreta nel volto degli uomini e delle donne che si incontrano. Questo aspetto è molto sottolineato nella catechesi quotidiana che Papa Bergoglio compie durante le omelie della messa mattutina in Santa Marta. Traduce le affermazioni teologiche dell'enciclica in espressioni tanto semplici quanto concrete da diventare un invito ad agire: «Nella Chiesa ci sono cristiani tiepidi, cristiani da salotto. Chiediamo la grazia di essere cristiani con zelo apostolico. E se diamo fastidio, benedetto sia il Signore». In altre occasioni ha ricordato che il cristianesimo e la chiesa non sono una "pietosa Ong". Dopo la sua elezione, Francesco, senza mezzi termini ha detto: «Bisogna rimettere il cristianesimo in piedi. Cioè rimetterlo diritto sul piedistallo in granito della fede».

La *Lumen fidei* assume una importanza considerevole nell'urgenza della rievangelizzazione. Nell'enciclica numerosi sono i passaggi su giustizia, rapporti sociali, architettura del vivere in armonia e per il bene comune. Tutto diventa possibile se l'uomo che opera sa ascoltare, vive di memoria, persegue la verità e si lascia interrogare dalla presenza di un Dio vivente e nostro contemporaneo. Un'enciclica per i credenti ma non solo: è un appello alla ragione degli uomini innamorati della verità.

*twitter@santambrogio.g**Il testo completo da oggi sul sito web*

© RIPRODUZIONE RISERVATA